MONASTERI, CONVENTI, ABBAZIE

Almè

19 marzo 2025

Primo incontro

Relatrice: Perlita Serra

Foto di Pietro Brambilla

Monasteri, abbazie, conventi sono sinonimi?

- **Vediamo le definizioni dal vocabolario Treccani:**
  - ***monastèro*** *(ant.* ***monastèrio, monistèro*** *o* ***monistèrio, munistèro*** *o* ***munistèrio****) s. m. [dal lat. tardo monasterium, der. di μοναστής «monaco», da μονάζω «vivere solitario», che a sua volta è der. di μόνος «solo, solitario»].*
  - ***abbazìa*** *(meno com.* ***abazìa****, ant.* ***abbadìa*** *o* ***abadìa****) s. f. [dal lat. tardo abbatīa, der. di abbas -atis «abate»; cfr. badia].*
- Abbazie e monasteri sono abitati da monaci o monache e sono governati da un abate, un'abbadessa o badessa (se il monastero/abbazia è autonomo *«sui iuris»*) o da un priore (se il monastero dipende da un altro più importante).
  - **convènto** s. m. [dal lat. *conventus -us* «adunanza», nel lat. eccles. «riunione di frati, convento», der. di **convenire «riunirsi»]. È tipico degli ordini mendicanti, francescani e domenicani, ed è, generalmente, situato in città.**
- Il convento è abitato da frati o da suore ed è retto da un superiore o da una superiora.
- «Ordini regolari» sono quelli che seguono una «regola».
- «Ordini secolari» sono i sacerdoti che non appartengono ad uno specifico ordine religioso, vivono «nel secolo».

INTRODUZIONE

Il monachesimo è un complesso e variegato fenomeno religioso, comune a molte religioni, per cui alcuni uomini e donne si allontanano dalla consueta vita sociale per realizzare in maniera più completa i principi della fede, sia in solitudine (*anacoretismo*), sia nella vita comunitaria (*cenobitismo*). Si tratta di un fenomeno di antichissima origine.

Nell'induismo si riscontrano sia il fenomeno dell'anacoretismo, sia quello del cenobitismo intorno ad un maestro spirituale.

Il buddhismo ha nel monachesimo la sua spina dorsale e prevede per il monaco la rinuncia totale ai beni materiali.

Ciò che accomuna ogni tipo di monachesimo è la rinuncia dei beni terreni e degli impegni mondani per dedicarsi alla preghiera.

Il monastero buddista di Taktsang Palphug in Bhutan

Il monastero buddista di Labrang in

Ruote di preghiera in un monastero buddista tibetano

Il monachesimo cristiano

- Nel cristianesimo, il monachesimo ebbe le sue prime grandi espressioni **nell'anacoretismo di Sant'Antonio**, maestro in Egitto di una gran quantità di eremiti, cui si affianca per importanza e numero di seguaci il **cenobitismo di San Pacomio** nell'alta Tebaide durante il IV secolo. La terza importante manifestazione del monachesimo più antico furono le laure bizantine.
- Tutte queste forme esigevano il completo distacco dal mondo e una severa disciplina di vita (digiuno prolungato, astinenza dalla carne, perfetta castità). Diffusosi in Asia Minore, il monachesimo vi prese piede specialmente nella forma cenobitica, di cui il più grande teorico fu San Basilio di Cesarea, ed ebbe per secoli una notevole fioritura, culminata nei grandi monasteri di Costantinopoli e nella complessa organizzazione monastica del Monte Athos. Importato dall'Oriente alla fine del IV sec., il monachesimo, per l'esempio e l'impulso di San Girolamo, si affermò in Italia, in Gallia, in Africa, in Spagna, in Irlanda.
- Grazie anche all'opera unificatrice di Carlo Magno, si impose lentamente, ma tenacemente e durevolmente, la **regola di San Benedetto** che, continuando la migliore tradizione del monachesimo orientale, se ne distingue però nettamente per la sua moderazione nelle pratiche ascetiche, per l'accentuata capacità organizzativa, per l'importanza data alla preghiera canonica, per l'obbligo della stabilità del monaco nel monastero, ma specialmente per il riconoscimento dell'importanza del lavoro sia manuale (lavoro agricolo) sia intellettuale (studio, trascrizione di codici).

Il monachesimo occidentale

La *Regola* scritta da San Benedetto da Norcia intorno al 540 divenne il testo che determinò tutto il monachesimo in Occidente.

La *Regola* consiste di 73 capitoli, in cui si combinano l'insistenza sulla buona disciplina con il rispetto per la personalità umana e le capacità individuali, nell'intenzione di fondare una «scuola del servizio del Signore, in cui speriamo di non ordinare nulla di duro e di rigoroso».

Nella *Regola* si organizza nei minimi particolari la vita dei monaci all'interno di una "corale" celebrazione dell'uffizio. I due cardini della vita comunitaria sono il concetto di *stabilitas loci* (l'obbligo di risiedere per tutta la vita nello stesso monastero contro il vagabondaggio allora piuttosto diffuso di monaci più o meno "sospetti") e la *conversatio*, cioè la buona condotta morale, la pietà reciproca e l'obbedienza all'abate, il "padre amoroso" (il nome deriva proprio dal siriaco abba, "padre") mai chiamato superiore e cardine di una famiglia ben ordinata. La giornata è scandita nelle varie occupazioni e la preghiera e il lavoro si alternano nel segno del motto *ora et labora* ("prega e lavora").

La Regola nel suo complesso incoraggia l'amore, la preghiera, il lavoro, il rispetto, la castità, la moderazione e la comunione.

I principali monasteri benedettini

I principali monasteri benedettini sono quelli in cui nacque e si sviluppò la vocazione del giovane Benedetto: il Sacro Speco di Subiaco (dove visse anni in eremitaggio) e il monastero di Montecassino.

In Francia, il monastero di Cluny

Cluny

- L'abbazia di Cluny fu fondata nell'omonimo paese in Borgogna il 2 settembre 909, quando il duca di Aquitania e conte d'Alvernia, Guglielmo I il Pio, fece dono di un grande possesso fondiario a un abate, Bernone, che fu incaricato di costruirvi un monastero.
- Rinunciando a qualsiasi diritto personale sulla nuova istituzione, Guglielmo I mise il monastero sotto la diretta autorità del papa, sottraendolo quindi al potere del vescovo locale. L'abbazia, che adottò la Regola benedettina e la sua costellazione di dipendenze (fino a 1.400) acquisirono presto grandissima rilevanza politica ed economica e giunsero ad esemplificare il tipo di vita religiosa caratteristico del X e dell'XI secolo.
- Lo stesso monastero di Cluny divenne la più famosa, prestigiosa e sovvenzionata istituzione monastica d'Europa. La maggior influenza cluniacense si ebbe a partire dalla seconda metà del X secolo fino ai primi anni del XII.
- L'abate di Cluny svolse spesso il ruolo di mediatore tra il potere politico e il potere del Papa.

- Il monastero di Cluny differiva per due motivi dagli altri centri e confederazioni benedettine: nella sua struttura organizzativa e nell'esecuzione della liturgia come sua principale forma di lavoro: Cluny e i monasteri cluniacensi divennero dei «mulini della preghiera», che macinavano preghiere per tutti coloro che beneficiavano il monastero e per i defunti.

- Mentre la maggior parte dei monasteri benedettini rimanevano autonomi e associati agli altri solo in maniera informale, Cluny creò una grande federazione in cui gli amministratori di sedi minori svolgevano la funzione di deputati dell'abate di Cluny e rispondevano di tutto a lui. I responsabili dei monasteri cluniacensi, essendo sotto la diretta supervisione dell'abate della "casa madre", autocrate dell'ordine, erano chiamati quindi non abati ma priori; questi si incontravano a Cluny una volta all'anno per trattare di questioni amministrative e per fare rapporto. Le altre strutture benedettine, anche quelle di formazione più antica, riconobbero Cluny come la propria guida. Il decreto del 1016 di papa Benedetto VIII che estendeva i privilegi di Cluny anche alle sue sedi minori rappresentò un ulteriore incentivo per le comunità benedettine ad entrar a far parte dell'ordine cluniacense.

Caratteristiche dei monasteri benedettini

Non si può parlare di uno «stile benedettino», perché i monasteri nascono in tempi diversi adattandosi alla cultura dei luoghi.

Ma la Regola, che impone la vita comunitaria, condiziona l'architettura e genera una certa omogeneità, perché istituisce a grandi linee i servizi essenziali al fine di creare un nucleo economico indipendente entro una cinta muraria.

L'abbazia deve essere dotata di acqua, di mulino, di orto (cap. LXVI), debbano essere presenti un dormitorio comune (cap. XXII), un'infermeria alla quale siano annessi i servizi igienici (cap. XXXVI), un appartamento per gli ospiti vicino alla mensa dell'abate (cap. LIII), un guardaroba (cap. LV), una portineria collocata all'ingresso del monastero.

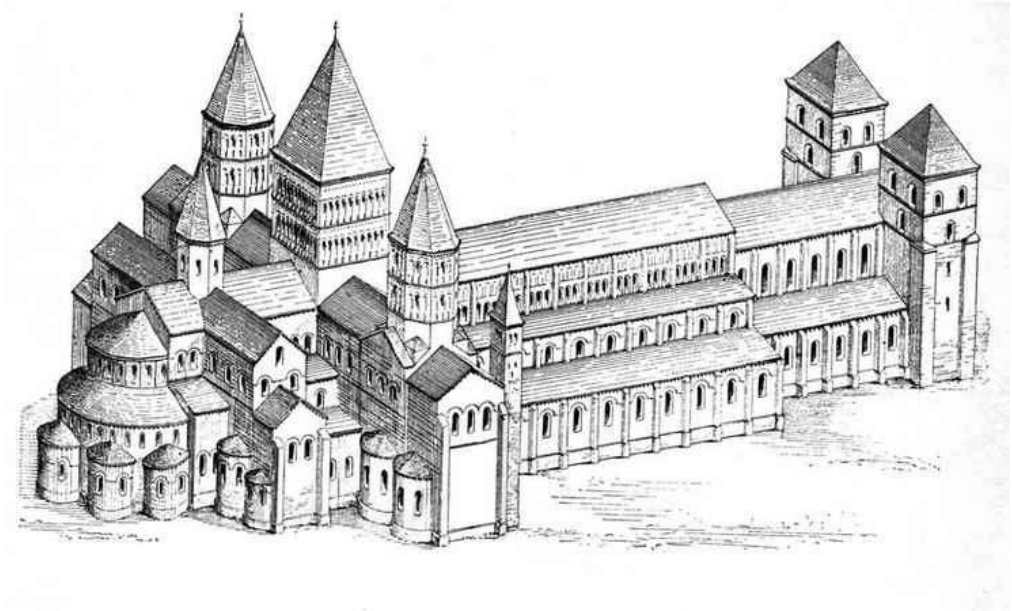
La chiesa è orientata e a sud della chiesa si sviluppa il chiostro. Le celle dei monaci hanno un accesso diretto alla chiesa per le funzioni notturne.

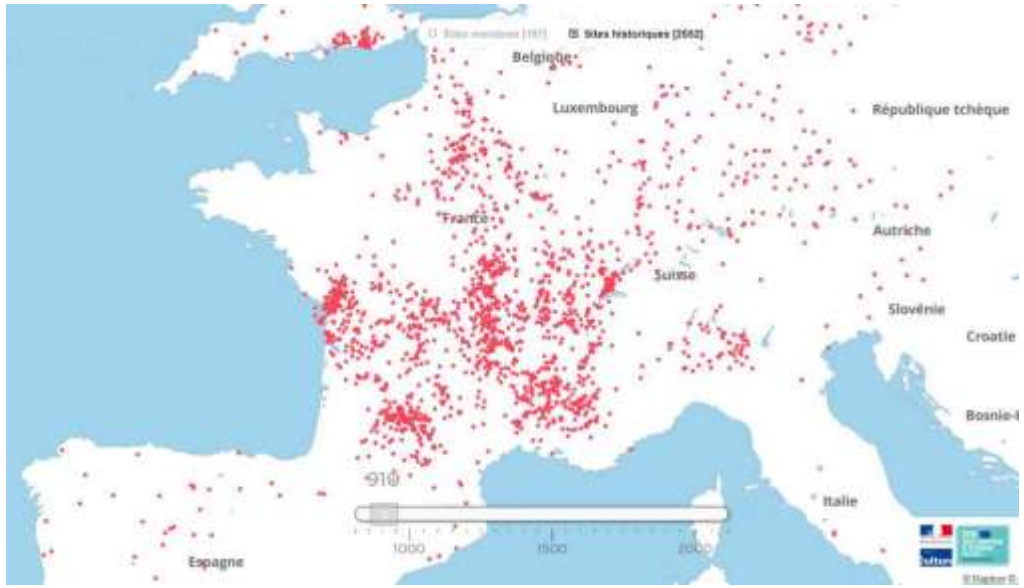
L’abbazia di San Giacomo Maggiore Pontida

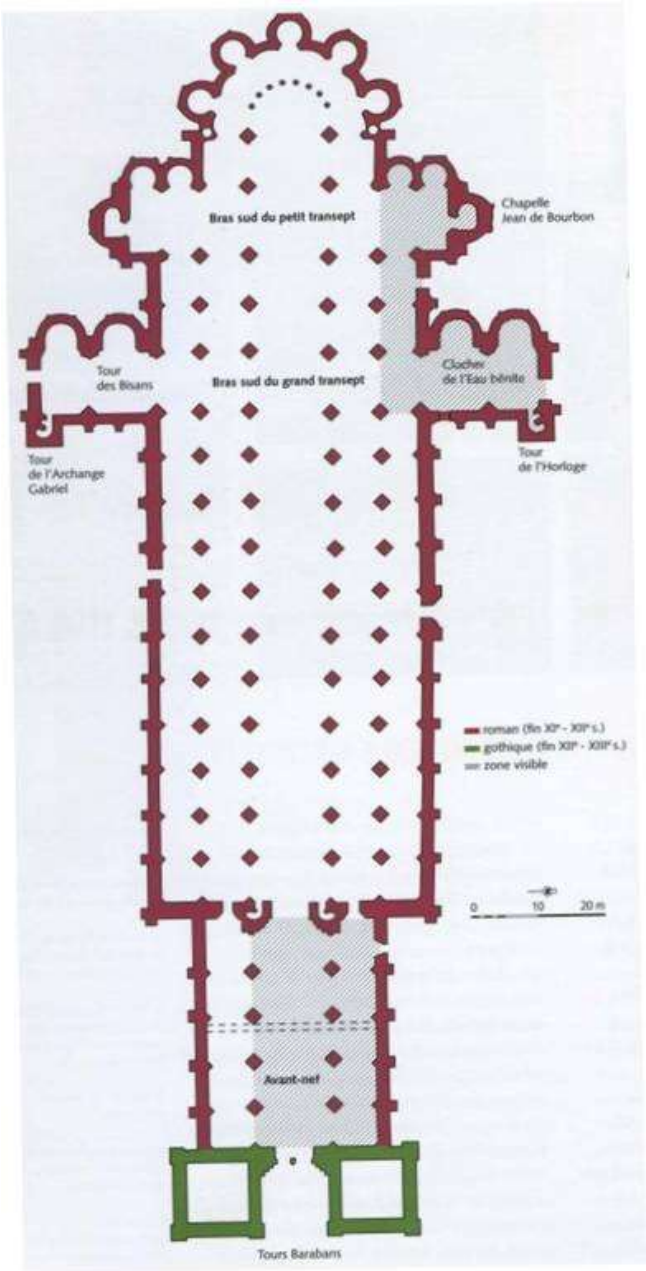
San Giacomo Maggiore a Pontida

Tra l'abbazia di Cluny, in Borgogna, e il monastero di Pontida ci sono circa 550 Km, che si coprono in auto in circa 7 ore e, a piedi, in circa 120 ore.

Nel viaggio, bisogna valicare le Alpi.




Belgique
Luxembourg
République tchèque
France
Autriche
Suisse
Slovénie
Croatie
Italie
Espagne
1000
1500
2000


Bras sud du petit transept
Chapelle Jean de Bourbon
Tour des Bisans
Bras sud du grand transept
Clocher de l'Eau bénite
Tour de l'Archange Gabriel
Tour de l'Horloge
roman (fin XIe - XIIe s.)
gothique (fin XIIe - XIIIe s.)
zone visible
0
10
20 m
Avant-nef
Tours Barabans

Le origini

- **8 novembre 1076**: Alberto da Prezzate, nobile locale, dona al monastero di Cluny un terreno di sua proprietà in *locus qui dicitur Pontida, in ronco de Ardegarno*, su cui già sorgeva una chiesetta dedicata alla Beata Vergine Maria, a San Giacomo e ai santi Bassiano e Nicola. A questa prima donazione seguirono altre, mentre sono in costruzione una nuova chiesa e il monastero annesso.
- La chiesa è certamente costruita in stile cluniacense: romanica, a tre navate separate da colonne, terminante con tre absidi, la centrale maggiore e la torre nolare al centro della chiesa.
- Alberto da Prezzate riceve dal grande abate di Cluny, Hugues le Grand, l'incarico di priore di San Giacomo e suo vicario in Lombardia.
- Accanto al monastero sorge anche un ospizio per i pellegrini.
- Alberto da Prezzate muore a Pontida nel 1095 ed è sepolto nella chiesa.

Il contesto storico

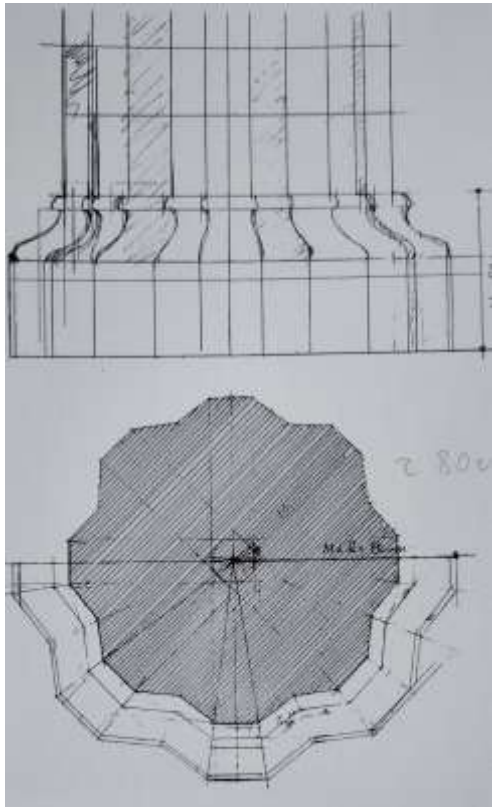
- Lotta per le investiture: dal 1073 al 1122 si protrasse lo scontro tra il Papa e l'imperatore del Sacro Romano Impero, riguardo al diritto di investire (cioè nominare) gli alti prelati e il Papa stesso. I sovrani ritenevano un loro diritto scegliere vescovi e abati e investirli anche spiritualmente, dopo aver concesso loro benefici e proprietà. Il potere temporale, quindi, aveva una supremazia sul potere spirituale.
- La fedeltà al papato assume una connotazione politica e spinge a fondare monasteri, che diventano centri di potere fedeli al Papa e non sottomessi all'imperatore.
- Grazie alle donazioni, il monastero di Pontida estende i suoi possedimenti e il suo potere dalle valli (pastorizia), alla pianura anche oltre l'Adda, in territorio milanese.

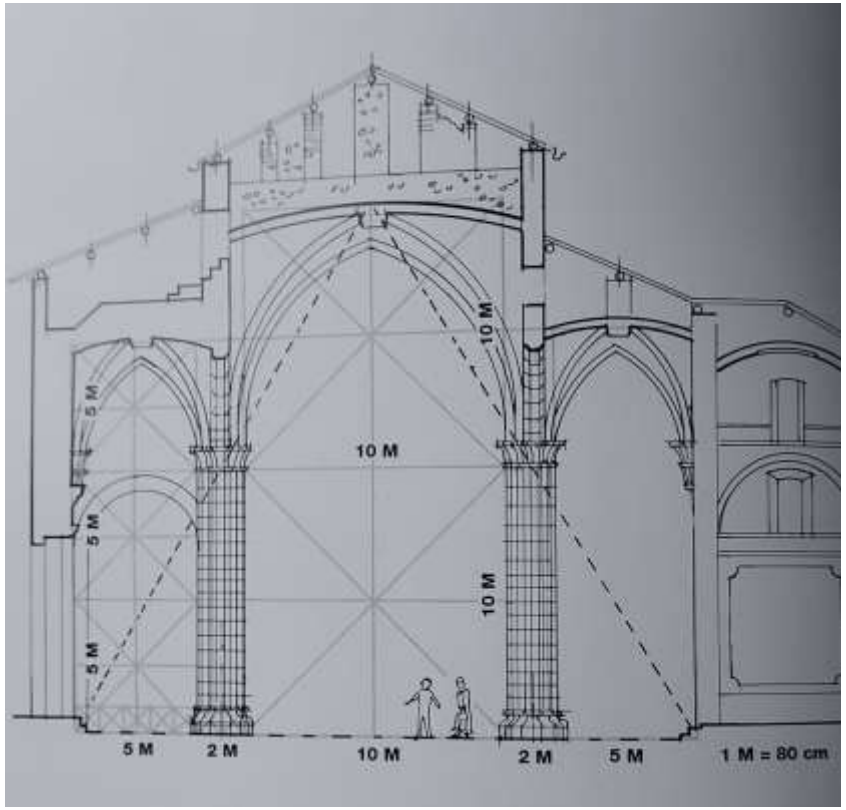
La chiesa

- Sulla preesistente chiesa del IX secolo dedicata alla Beata Vergine Maria e a San Giacomo, Alberto da Prezzate fa erigere la nuova chiesa di San Giacomo, consacrata nel 1095 dal vescovo di Imola, Oddone, su incarico del Papa Urbano II. Non il vescovo di Bergamo, filoimperiale.
- Secondo alcuni studi di archeologi e storici, quella chiesa poteva avere 25 m di lunghezza e 16 m di larghezza e si trovava al livello della piazza.
- Alla fine del 1294 al cardinale Guglielmo de Longis de Adraria viene dato in commenda il monastero di San Giacomo.
- Nel 1296 inizia la costruzione di una nuova grande chiesa a cura del Maestri comacini, sotto la guida di Giovanni da Menaggio. La parte muraria della chiesa è sicuramente compiuta nel 1310, mentre il monastero lo sarà nel 1319.
- In stile gotico, orientata est-ovest, pianta rettangolare (50 m x 20 m), tre navate suddivise da 12 pilastri e absidi rettangolari.

Il cardinale Guglielmo Longhi (Bergamo 1240 ?, Avignone 1319) fu un intellettuale raffinato, dottore in diritto canonico e civile, cappellano papale di Celestino V; partecipò al Conclave che elesse Bonifacio VIII e poi Clemente V; fu al servizio di cinque Papi.
Fece erigere la chiesa di Pontida e donò alla chiesa la reliquia del braccio di San Giacomo; fece costruire anche il monastero dei Celestini.

La chiesa è suddivisa in tre navate da quattro pilastri a fascio per lato, del peso di 4,500 Kg. La pietra è un’arenaria proveniente dalle cave di Ambivere.
I pilastri sono alti 8 metri ed hanno un raggio di 80 cm. Questa misura è un modulo che si ripete, dando armonia all’insieme.
Su ogni pilastro poggiano 8 costoloni che definiscono le volte e le arcate tra le navate.





L’ARMONIA DELL’INTERNO È DATA DALL’ARMONIA DELLE PROPORZIONI, BASATE SUL QUADRATO E SUL TRIANGOLO AUREO (BASE UGUALE ALL’ALTEZZA)

La distruzione del 1373

- Ambrogio Visconti era stato ucciso a Caprino il 17 agosto 1373 da ribelli che non volevano sottostare ai Visconti (in quel momento signori di Bergamo).
- Per vendicare la morte di suo figlio, Barnabò Visconti assedia per quattro giorni il monastero per stanare i ribelli che sono lì asserragliati. Il 18 settembre si arrendono grazie alla promessa di aver salva la vita. Sono tutti immediatamente decapitati.
- Barnabò Visconti fa trasportare a Milano la reliquia del braccio di San Giacomo con altre preziose reliquie e tre carri di libri.
- La chiesa viene in parte distrutta: si perdono il nartece, la facciata e tre campate occidentali,
- Nel 1378 i monaci rimasti sono solo otto, rispetto ai ventiquattro abituali.

Intorno al 1500, per ampliare gli spazi del presbiterio e del coro, si aggiunsero due campate verso est. Nel 1914 le arcate rinascimentali sono state sostituite da quelle attuali in stile neogotico ed è stato aggiunto nel 1944 il mosaico con Cristo benedicente e gli apostoli.

La rinascita del XV secolo

- Con l'inizio della dominazione veneziana, si spezzano i rapporti con l'abbazia di Cluny; il Doge dà ordine al podestà di Bergamo Marco Giustiniani, di vendere le proprietà del monastero per ricostruire la chiesa distrutta .
- Poco fu fatto e il 24 settembre 1491 la Repubblica di San Marco cedette chiesa e monastero alla congregazione dell'Osservanza di Santa Giustina di Padova, detta anche «De Unitate». Cadono due capisaldi del monastero: l'inamovibilità del superiore (*semel abbas, semper abbas*) e la *stabilitas loci*.
- La chiesa venne ampliata, recuperando ad oriente cioè che si era perso ad occidente: la parte absidale venne prolungata di circa 20 metri , si realizzarono il chiostro superiore, la sagrestia, un nuovo fabbricato a sud.
- Il legame con Venezia è strettissimo, non possono essere accolti novizi, se non veneziani, fino alla metà del XVIII secolo; ma Pontida è l'estrema periferia della Terraferma veneta e rimane molto provinciale.

La sagrestia

Donato Bramante,
Santa Maria sopra
San Satiro, Milano

Il chiostro superiore

Joannes.6. natione graecus ex monacho
sedit. an.3.
6.9.5.

PAX

IN NUMISMATA

La soppressione

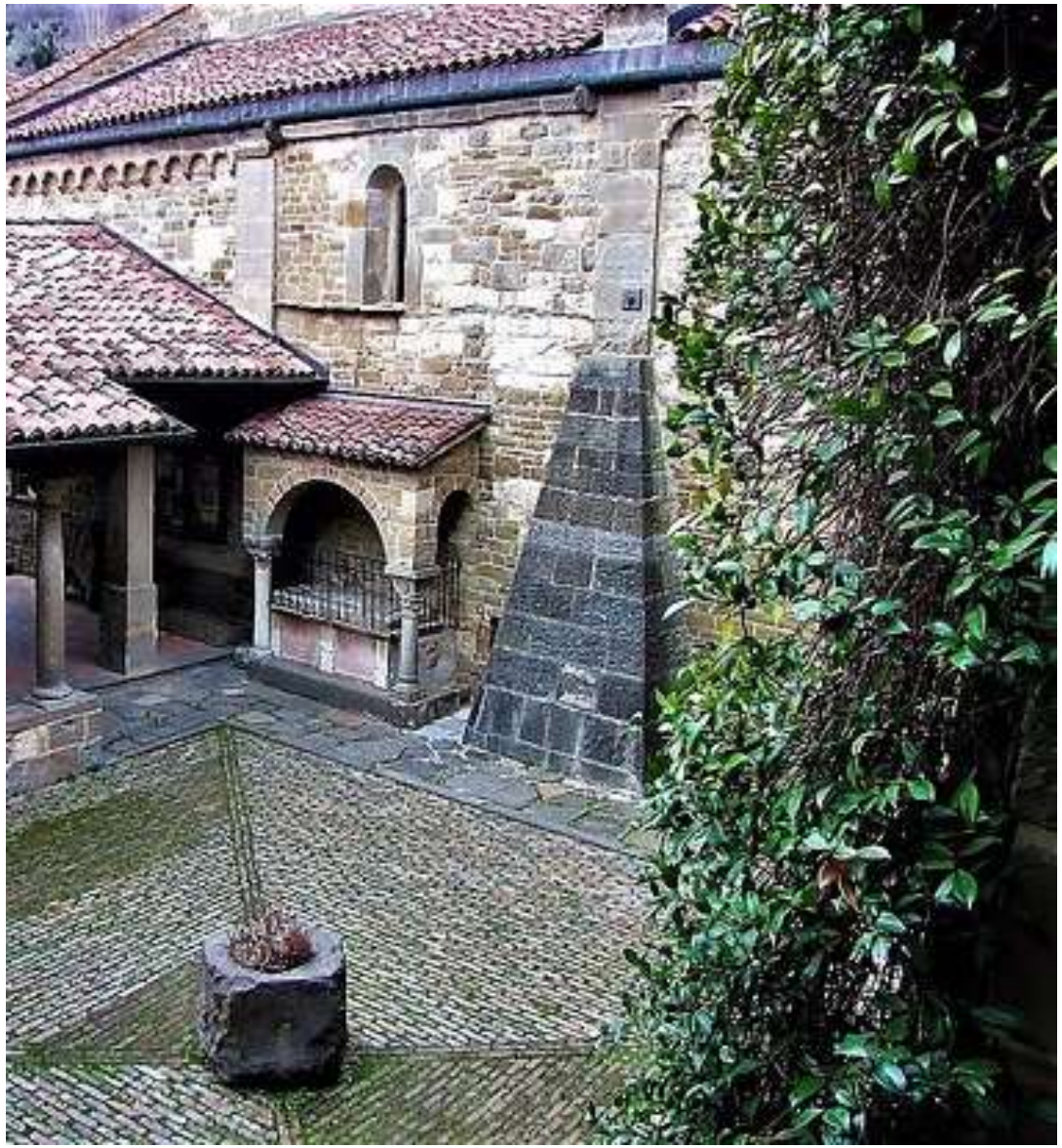
- Il 13 maggio 1798, la Repubblica Cisalpina sopprime il monastero di San Giacomo Maggiore a Pontida; si assegna agli undici Padri una pensione di 600 lire di Milano con l'obbligo di lasciare immediatamente i locali del monastero, i cui beni vengono alienati. La libreria venne dispersa, l'archivio con 760 pergamene e molti faldoni di documenti furono trasferiti all'Archivio di Stato di Milano.
- La chiesa e la sagrestia furono assegnate alla diocesi di Bergamo, tutto il resto fu venduto alla famiglia Sozzi di Caprino, che rivendettero porzioni a vari compratori. Tra questi, i Carozzi che impiantarono una filanda con coltivazione dei bachi da seta, occupando la ex sala capitolare con la stufa per i bozzoli.
- Il medico di Cisano, Pierluigi Secomandi, si adoperò per tutta la vita e in ogni modo perché i benedettini tornassero al monastero; fondò un comitato per l'acquisto e il restauro del monastero.
- Il 14 gennaio 1910 i benedettini ritornarono a Pontida.

Sant’Egidio in Fontanella

Cappella vescovile

Foto di Pietro Brambilla

La storia

- Lo stesso Alberto da Prezzate che nel 1076 aveva fondato l'abbazia di San Giacomo Maggiore a Pontida donò il 13 gennaio 1080 un appezzamento di terreno sul versante meridionale del Monte Vergese (ora Monte Canto) per edificare la chiesa e l'annesso monastero di Sant'Egidio, allo scopo di meritare la salvezza sua e di Teiperga, Isengarda e Giovanni suoi cari.
- La leggenda identifica Teiperga con la moglie ripudiata del re Lotario II, Teutperga, vissuta nel IX secolo.
- Il monastero di Sant'Egidio (forse femminile) nasce come dipendenza di San Giacomo, ma nel 1095 divenne un priorato autonomo, alle dipendenze dirette di Cluny.
- Il XII secolo fu il periodo di massima espansione, con acquisti, donazioni, permute di terreni e proprietà; a chiesa venne ampliata intorno al 1130.
- Nel XIII secolo iniziò il declino, che portò alla commenda. Nel 1473 il Papa Sisto IV decise di annetterlo alla basilica di San Marco a Venezia.
- Divenne dopo il 1630 parrocchia autonoma, dipendente dalla diocesi di Bergamo, poi annessa di volta in volta ad altre parrocchie limitrofe. Il priorato e le sue dipendenze vennero acquistate dai principi Giovannelli di Venezia.
- Nel 1914 le proprietà furono acquisite dalla famiglia Radaelli che le vendette ai contadini.
- Nel 1964 il vescovo Clemente Gaddi offrì ospitalità al padre servita David Maria Turoldo, che vi costituì la «Casa di Emmaus» e la casa editrice «Servitium».
- Nel 1998 il vescovo Roberto Amadei costituì l'antico priorato in Rettoria vescovile.

Pietro Bussolo, XV secolo